

Nel ricordo di Nuccio Ordine chi, come me, l'ha conosciuto fin da quando era studente, gli ha proposto il tema della tesi di laurea e l'ha seguito, prima molto da vicino, poi più lateralmente, in ammirata distanza, non può non risalire a quei primi anni, al fervore della nostra giovinezza (solo quindici anni ci separavano), alla tumultuosa vitalità di quella che allora era la nuova Università della Calabria, nella sede di Arcavacata (allora in assetto provvisorio e avventuroso). Nuccio è stato un frutto eccezionale di quella Università allora ai primi passi, alimentando ed espandendo in essa il suo entusiasmo, la sua intraprendenza, il suo spirito comunicativo, la sua curiosità e la sua passione per i rapporti umani, sempre attratto dal richiamo di una cultura da conquistare, fino a farne parte di sé, ragione piena di vita. Dalla nativa Diamante e da Arcavacata al mondo: questo è stato il suo percorso, così inopinatamente e tragicamente interrotto, mentre era ancora in piena espansione, tra nuovi progetti e nuovi successi.

La letteratura italiana è stato il primo spazio del suo impegno, in un'ottica molto ampia che, a partire dai primi studi su Giordano Bruno, coinvolgeva tutti gli ambiti storici e culturali, da quello più specificamente letterario alla filosofia, alle arti visive, alle nuove scienze, ai contesti storico-politici e antropologici, e tutto sempre proiettato in chiave europea. L'attenzione a Bruno, alle sue peregrinazioni europee e agli intrecci molteplici in cui si è svolta la sua esperienza e che da essa sono scaturiti, in seguito ha condotto Ordine a determinanti studi sulla cultura del tardo Cinquecento europeo, su conflitti e rapporti in cui dal lascito del Rinascimento italiano hanno cominciato a delinearsi nuovi ambiti di razionalità, aperti verso una modernità fecondata dal rapporto con i classici.

L'impegno dello studioso, rivolto in definitiva verso una forma problematica di storia culturale globale, in integrata considerazione tra sviluppo delle idee e loro articolazione entro le forme letterarie e artistiche, è stato sempre accompagnato da un disposizione a intrecciare rapporti e a intervenire su di un terreno pubblico, che da una parte lo ha reso amico di alcuni grandi personaggi della contemporanea cultura internazionale (da Gadamer a Eco a Steiner a Morin e tanti altri) e dall'altra lo ha portato a una fitta e meritoria attività editoriale, per una originalissima editoria di cultura (ricordo soltanto il suo impegno per la pubblicazione di testi italiani in Francia, presso le edizioni delle Belles Lettres, a partire dalle nuove edizioni critiche delle opere italiane di Bruno, e poi la formidabile collana dei Classici della letteratura europea, presso Bompiani, nuove traduzioni di opere complete con testo originale a fronte, davvero un unicum nel panorama editoriale). Questa prodigiosa attività ha trovato poi un ulteriore slancio in uno strenuo impegno di divulgazione e di vera e propria "difesa" della cultura classica, concepita come possibilità vitale per il presente, alimento necessario di ogni autentica modernità, in intima collaborazione con la cultura scientifica, a partire dal fortunatissimo volumetto *L'utilità dell'inutile*, con una tensione pedagogica e latamente "politica", che si è svolta in numerosi interventi e iniziative, nel quadro di un *ethos* di laica razionalità, in una visione aperta e problematica delle relazioni umane, contro le attuali derive pedagogiche e la corrente sottomissione della cultura agli imperativi del mercato e dell'economia.

Ma molteplici sarebbero i temi, le questioni, le linee storiche e interpretative sollecitate dai suoi libri e dalla sua vastissima attività: è vero peraltro che tutto questo si riconduce al suo inconfondibile carattere, a quell'entusiasmo e a quello scatto giovanile a cui accennavo all'inizio, alla sua ostinata volontà di fare e di essere sempre in situazione, al suo senso dell'amicizia e dei rapporti interumani, che lo ha portato a percorrere il mondo, a far valere, nei luoghi e nelle situazioni più diverse, in ambienti e contesti di ogni tipo, la specificità del suo essere, della sua spregiudicata passione culturale, della sua curiosità per tutto ciò che dà un vero senso al nostro lavoro.